



*Al Ministro
delle Imprese e del Made in Italy*

Saluto tutti i partecipanti a questo incontro che vede protagoniste le nuove sfide che l'Unione Europea si trova ad affrontare, per le quali, come ribadito anche dal nome scelto per l'evento, l'unità e la solidarietà tra Stati Membri saranno il collante fondamentale.

La Commissione Europea con l'adozione nel 2021 del Nuovo "Piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva", che costituisce parte integrante del Green Deal europeo, mira a promuovere la crescita, la competitività e la leadership globale dell'UE nel settore dell'economia circolare, puntando su sette aree chiave: plastica; tessile; rifiuti elettronici; cibo e acqua; imballaggi; batterie e veicoli; edifici e costruzioni.

La classifica complessiva di circolarità nelle principali cinque economie dell'Unione europea, secondo il rapporto del Circular Economy Network 2022, basata su 7 indicatori differenti, restituisce l'Italia come paese con le migliori performance, insieme alla Francia. Stesso risultato se guardiamo al maggiore incremento delle performance negli ultimi cinque anni.

Il rapporto certifica l'ottimo lavoro delle filiere industriali impegnate in questo ambito dove l'Italia vanta alcune eccellenze che, come Ministero delle Imprese e del Made in Italy, vogliamo supportare avviando percorsi virtuosi anche per chi al momento è più indietro.



Adesso è indispensabile mettere a sistema le numerose opportunità rappresentate dai cambiamenti introdotti dal nuovo Piano d'azione così da fornire strumenti per aumentare la competitività, senza rinunciare al presidio intransigente a tutela dei nostri settori produttivi.

È con questa missione ben chiara che stiamo sostenendo in Europa le nostre posizioni sull'ampliamento della Direttiva "Ecodesign" e sul Regolamento imballaggi, la cui prima bozza dovrebbe essere presentata nei prossimi giorni.

Il nostro Paese ha raggiunto nel 2021, con 9 anni di anticipo rispetto agli obiettivi di riciclo previsti dall'Europa, un tasso di riciclo per gli imballaggi superiore al 70%; la media europea (UE 27) non supera il 65%, ed è secondo per quantità di imballaggi avviati a riciclo pro-capite, dietro solo al Lussemburgo che, per quanto virtuoso, rappresenta una popolazione di circa 600mila abitanti, praticamente un decimo di quella italiana.

Osservando questi risultati appare evidente che un criterio uguale per tutti i 27 Stati Membri rischi di penalizzare maggiormente chi in questi anni ha prodotto maggiori sforzi per trovare soluzioni adatte rispetto alla propria morfologia produttiva nel rispetto della regolamentazione locale, con il rischio di vanificare anni di innovazioni e investimenti.

A fronte delle politiche industriali comunitarie "solidarietà e unità" allora significano soprattutto tener conto delle diverse situazioni di partenza e dei differenti contesti. Per essere politiche efficaci e condivise, su cui il decisore pubblico si possa impegnare e le aziende possano fare la propria parte con convinzione, occorre che le regole comunitarie siano disegnate in modo tale da rispettare le specificità di ogni nazione.



Viviamo un momento cruciale e sono consapevole che è richiesto a tutti un ulteriore impegno per centrare tanti obiettivi. Vogliamo un mondo migliore, in grado di ridurre inquinamento e sprechi, ma dobbiamo lavorare con modi e tempi compatibili a quelli delle imprese.

Come Ministro ho intenzione di fare pienamente la mia parte, certo che le aziende, dalle più piccole alle più grandi, le altre amministrazioni, gli enti locali e i consorzi obbligatori deputati alla raccolta svolgano ognuno al meglio la propria.

Grazie. Buon lavoro.

Adolfo Urso